**La Nuova Venezia 27 novembre 2010**

**«No all'Eni che vuole chiudere gli impianti»**

Ferrero tra gli operai: «Fate pressing su Zaia e Tremonti»

*di Michele Bugliari*

 «Dovete fare pressione sul governatore Zaia in modo che chieda al ministro Tremonti di impedire all'Eni di portare a termine il suo proposito: spazzare via l'industria da Marghera, per poi speculare sulle aree e sulle bonifiche». Con queste parole il segretario nazionale di Rifondazione comunista Paolo Ferrero ha esordito ieri al capannone di via Padana, parlando ad una delegazione di operai del Petrolchimico il giorno dopo la clamorosa protesta dei 6 lavoratori saliti sulla torcia di Vinyls e sull'arco di Polimeri Europa. I chimici, dopo dieci ore di protesta, sono scesi dopo aver letto il comunicato del ministero dello Sviluppo economico, in cui si precisava che l'offerta del fondo anonimo svizzero (Gita) scade il 15 gennaio e non il 30 novembre. Ferrero ha letto la puntualizzazione sulla data come «una vittoria dei lavoratori che sono stati in grado di bloccare almeno temporaneamente la politica di Eni, volta alla chiusura degli impianti chimici». Gli uffici del ministro dello Sviluppo Paolo Romani però sostengono che la data del 30 novembre non sarebbe mai esistita, in quanto la scadenza del 15 gennaio sarebbe stata fissata da tempo con una lettera del fondo al ministero.  «Zaia è il governatore leghista del Veneto e Tremonti è il vero segretario nazionale della Lega, altro che Umberto Bossi - ha detto Ferrero - Visto che il ministro detiene la golden share di Eni bisogna convincerlo, attraverso Zaia, a obbligare il cane a sei zampe a smettere di rompere le scatole nel tentativo di bloccare tutte le operazioni volte a salvare la chimica di Marghera. È chiaro che all'Eni interessa solo speculare sulle aree e realizzare le bonifiche, facendosele pagare magari con i soldi pubblici. Un piano che in un paese civile non si può permettere». Ferrero poi ha spiegato che si potrebbe tentare di unificare tutte le vertenza della chimica, quelle di Marghera, Ravenna e Porto Torres, in un'unica battaglia nazionale. «Posso tentare di organizzare un'iniziativa a Roma - ha detto - chiamando le varie forze politiche e il sindacato. In quell'occasione potremmo rilanciare la vertenza».  **A Ferrero e agli altri rappresentanti di Rifondazione come Sebastiano Bonzio (consigliere comunale), Pietrangelo Pettenò (consigliere regionale) e Renato Cardazzo, segretario regionale, non sono state risparmiate frecciate: non dimentichiamo infatti che Rifondazione a livello locale insieme ai Verdi e ad una serie di associazioni ambientaliste ha fatto parte del comitato promotore del referendum comunale, poi trasformato in sondaggio, contro la chimica. A questo proposito Riccardo Colletti di Filcem-Cgil ha detto: «Rifondazione comunista di oggi non è più quella di ieri e del referendum».** Dario Seccarello della Rsu di Polimeri Europa ha interrotto due volte Ferrero quando parlava della necessità di orientare la chimica del futuro in senso ecocompatibile, precisando: «La chimica di Marghera è compatibile con l'ambiente da almeno 30 anni». Cristian Tito di Uilcem, invece, ha chiesto al numero uno di Rifondazione un aiuto «per arrivare ai media nazionali, per far sì che il nostro caso non rimanga relegato a livello locale».  «Se potessi vi aiuterei volentieri - ha risposto laconico Ferrero - ma quando mi avete visto in televisione l'ultima volta? Da Fabio Fazio ci va Marchionne mica gli operai della Fiat. Nemmeno noi siamo ben accetti in televisione, siamo considerati scomodi perché siamo al di fuori dal coro».  Massimo Meneghetti di Femca-Cisl, invece, ha detto: «Abbiamo vinto una battaglia, ora dobbiamo andare avanti per ottenere il rilancio della chimica di Marghera».